

Nicole Fabre

Le ferite dell'infanzia

Esprimerle, comprenderle, superarle

 Edizioni
Magi

Indice

Presentazione <i>Carla Cioffi</i>	9
Introduzione	13
I QUANDO GLI ADULTI FANNO DEL MALE AL BAMBINO	17
L'angoscia annullata – I feriti dell'educazione – Gli umiliati della scuola – Il bambino oggetto di desideri proibiti	
II SOFFRIRE DI «MAL DI GENITORI»	41
Il bambino spezzato – I senza padre – Un padre morto, quasi sconosciuto – Madre assente e madre sostitutiva	
III QUANDO MANCANO LE PAROLE	69
Il non detto e il giardino segreto – Il sogno traman- dato di una storia non detta – Rimettere in scena il dramma nascosto – La vergogna dissimulata	
IV ESSERE MALATI	91
Le malattie lievi... e le altre – Da un corpo leso, ri- costruire se stessi – Lo strano legame tra morte e nutrimento – Paura della follia	
Conclusione	119

Presentazione

Ho accolto con molto interesse la richiesta di presentare, per la collana «Lecturae», l'edizione italiana del lavoro di Nicole Fabre in cui l'autrice ci parla delle ferite dell'infanzia.

Il lettore interessato a capire e ad approfondire quegli accadimenti che in età infantile portano un bambino a *non essere più in contatto con la musica interna della propria vita*, troverà in quest'opera una puntuale decodifica di quelle multiformi espressioni del dolore infantile spesso così apparentemente lontane da ciò che l'hanno originato.

La chiarezza e leggerezza del testo, con i suoi continui rimandi ai vissuti empatici nell'ambito della dinamica psicoterapeutica, rende questo libro non solo un'agevole lettura per i non addetti ai lavori ma anche un approfondimento prezioso per quanti si occupano professionalmente dell'età evolutiva che qui troveranno molteplici elementi di riflessione grazie alle rigorosità delle osservazioni e dell'esposizione clinica.

L'intento dichiarato dell'autrice non è quello di trasformare il lettore in psicoterapeuta, bensì di far giungere ai genitori e agli educatori le parole, *spesso poetiche*, che i bambini riescono a esprimere se solo hanno la possibilità di un ascolto attento e profondo, parole che contengono un mondo: il mondo del trauma.

L'ordito che sostiene la tessitura di questo libro è il rispetto! Il rispetto profondo e dichiarato di Nicole Fabre per i genitori dei bambini feriti che ha incontrato nella sua pratica professionale. Genitori che non hanno potuto, o saputo, portare avanti il loro lavoro di protezione, ma sono stati sufficientemente protettivi ed empatici per decidere di rivolgersi a uno psicologo.

Chi lavora con i bambini sa bene quanto i genitori amino i propri figli e quanto sia duro per loro accettare i propri limiti e i propri sbagli. E quando si affida un bambino a uno psicoterapeuta, gli si affida anche una parte di sé, la parte più fragile e sconosciuta.

Il rispetto dichiarato dell'autrice va anche agli ex bambini feriti e viene espresso con un grazie: grazie per il cammino condiviso e per quello che i piccoli le hanno insegnato rendendola in tal modo sempre più consapevole ed empatica; grazie anche a quegli ex bambini feriti che, nonostante il percorso terapeutico, *sanguinano ancora*, e a costoro dice di riprendere il cammino, di avanzare per ritrovarsi *in un altro luogo che non si riesce a immaginare finché non se ne schiuda la porta*.

Nicole esprime con parole intense il sentimento profondo che ognuno di noi prova quando, alla fine di un percorso, si deve separare dal suo giovane paziente. Ma non è solo dopo un percorso di psicoterapia che un bimbo rimane impresso nel cuore e nella mente del suo terapeuta.

Nicole apre il suo libro con Antoine, un bimbo paralizzato da un'angoscia così intensa da non avere spazio per altro. Antoine e Nicol si incontrano una volta sola, giusto il tempo, per lei, di gettare un piccolo seme. Il lettore vive così intensamente l'incontro con questo bambino profondamente disperato, ma che non verrà aiutato, che non può far a meno di chiedersi, insieme all'autrice, che tipo di uomo Antoine possa essere diventato e se quel piccolo seme sia mai germogliato.

I bambini che popolano questo libro hanno ferite diverse, ferite che bisogna cercare di rimarginare con il lavoro di cura fino a trasformarle in cicatrici che formano un *bel disegno luminoso*, un disegno che costituisce la trama della vita e della consapevolezza di sé.

Questi bambini di cui l'autrice ci parla *non hanno superato e non supereranno mai la frontiera che li separa dalle patologie gravi*, questo significa che sono bambini *al limite* e a cui è permessa una speranza di guarigione *ma non per questo la loro angoscia è minore*.

Lei stessa ha scelto di non inoltrarsi in percorsi troppo

specialistici e di tipo psichiatrico, come il trattamento di schizofrenia infantile, autismo e altre forme di psicosi conclamata, rimandando il lettore alle varie pubblicazioni nosografiche del settore, proprio per mantenere quel carattere di leggerezza del testo che permette a un pubblico non specialistico di fruirne appieno.

La parte conclusiva del libro parla di giovani che sono portatori di un dolore psicologico poco conosciuto: i figli e i fratelli di pazienti psichiatrici. Solitamente questi ragazzi giungono all'attenzione dello psicoterapeuta quando essi stessi sono portatori di una sintomatologia psichica, ma qual è il loro vissuto in assenza di sintomi importanti?

Nicole Fabre ci parla di loro, dei loro sensi di colpa, della loro presunta indifferenza o, viceversa, della loro abnegazione e di come comunque la loro vita sia condizionata dalla presenza in famiglia della patologia psichiatrica.

Ancora una volta l'autrice si rivolge ai genitori, riconoscendo loro la difficoltà di *riuscire ad accettare, amare, coccolare il figlio malato senza dimenticare gli altri! Senza dimenticare che anche loro hanno diritto all'amore, all'attenzione e alla presenza, elementi indispensabili per vivere armoniosamente e per crescere.*

Carla Cioffi
Neuropsichiatra Infantile, Roma